Nonostante la firma dell'accordo

ANCORA SENZA SALARIO I LAVORATORI MARALDI

La direzione giustifica il ritardo con problemi tecnici

ANCONA — La vertenza Maraldi dopo l'ottimismo e l'iniezione di fiducia seguiti alla firma dell'accordo del 28 luglio, sembra di nuovo incontrare difficoltà ed ostacoli. La causa principale è dovuta al fatto che la proprietà ritarda nel pagamento degli stipendi e dei salari alle maestranze, che da mesi sono senza retribuzione.

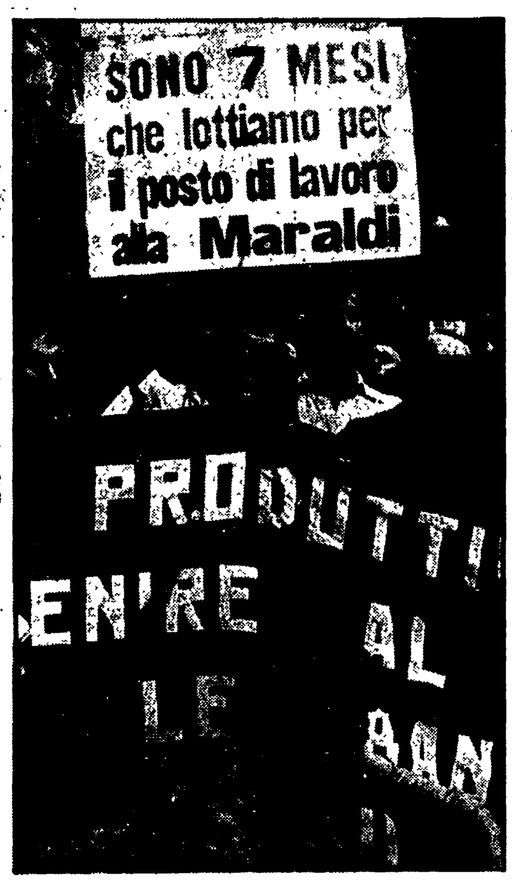
L'accordo siglato il 28 luglio a Roma, sembrava dovesse procedere speditamente, invece l'intoppo è avvenuto proprio sul primo punto. Si dice che il rinvio del pagamento degli stipendi ai prossimi giorni sia dovuto solamente ad un fatto tecnico: è mancato, sembra, il tempo necessario ai calcoli contabili. La cosa comunque non ha fatto scattare la molla della reazione dei lavoratori, solo perché questi ultimi hanno ormai acquisito nella lotta un senso di responsabilità tali da renderli pienamente coscienti delle proprie azioni. Comunque il fatto ha sollevato notevoli perplessità e preoccupazioni in tutta l'opinione pubblica, oltre che tra gli operai metalmeccanici.

Prontamente le forze politiche, sindacali e sociali hanno reagito a questo nuovo ed inaspettato evento. Un'assemblea si è svolta ieri mattina presso la sala Consiliare della Provincia di Ancona nel corso della quale è stato valutato positivamente il recente accordo ed è stata inoltre riconosciuta come essenziale l'unità raggiunta tra le forze politiche e sindacali, gli Enti locali e i lavoratori dell'intero gruppo Maraldi, per gestire l'accordo ed assicurare uno spirito di lotta e di vigilanza.

L'assemblea è stata introdotta dal compagno Daneri, della Camera del Lavoro di Ancona e da Osimani. Hanno preso successivamente la parola il sindaco della città, Guido Monina, il dottor Natalini, il rappresentante della Regione Marche, la compagna Milly Marzoli per la federazione del PCI, Giulioli per il PRI e Ippoliti per la DC. Hanno parlato anche Gambella, Marzano e Dubbini tutti operai del tubificio. Al termine dell'assemblea i rappresetanti dei partiti hanno deciso di inviare un telegramma all'on. Vincenzo Scotti, sottosegretario al ministero del Bilancio.

«*Preoccupati per il rinvio del pagamento dei salari alle maestranze del gruppo Maraldi* — si legge nella nota — *le segreterie provinciali del PCI, DC, PSI, PRI e PSDI di Ancona, sollecitano un suo tempestivo intervento per il rigoroso rispetto degli accordi sottoscritti*». Il telegramma reca le firme di Cuzzini, Ippoliti, Giannotti, Giulioli e Cappanera. Analoghi telegrammi sono stati inviati da parte dell'amministrazione comunale e della Regione.

Sul valore e l'importanza dell'accordo e sulla necessità di porre in atto la vigilanza e la mobilitazione di tutte le forze interessate, si sono espresse congiuntamente in un comunicato la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e la federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici e bancari.



Ad Ancona un esperimento dell'assessorato alla Sanità

Medicina preventiva: anche a scuola si può sapere cosa c'è che «non va»

ANCONA — Per l'intero mese di luglio la équipe psico-pedagogica collegata all'assessorato alla Sanità del Comune di Ancona e al servizio di medicina scolastica ha lavorato nelle scuole elementari «Mazzini» e in quelle del settimo circolo didattico; una esperienza positiva — compiuta per la prima volta al termine dell'anno scolastico — che prepara il terreno per futuri interventi, più incisivi e particolareggiati nei confronti del recupero delle «difficoltà» di vario genere in cui si trovano i bambini delle scuole anconitane.

Ben 108 bambini su 120 complessivi, sono stati esaminati attraverso tests, esperienze pratiche, discussioni con i genitori. Per saperne un po' di più, abbiamo chiesto chiarimenti ad uno dei membri della équipe, lo psicologo Video Magistrelli, che ha lavorato insieme alle assistenti sociali Marinai (scuola Mazzini) e Di Nuzzo (settimo circolo didattico).

«Nel nostro lavoro — ci ha detto il dott. Magistrelli — si è cercato di analizzare alcuni fattori psico-fisici, che abbiamo ritenuto di estrema importanza controllare, per poter affrontare tranquillamente il prossimo anno scolastico. Queste analisi sono state eseguite sulla vista, sul cromatismo (capacità di distinguere i colori), sulla impostazione dei fenomeni e sulla lateralità, sulla capacità psico-motoria e sull'insieme delle caratteristiche dei soggetti; ci siamo basati anche su una precisa anamnesi familiare.

«Il lavoro è stato svolto — continua il dott. Magistrelli — con la collaborazione delle logopediste dei circoli e del centro ortottico del servizio di medicina scolastica. Per esempio: nel controllo della vista era nostro compito rilevare eventuali anomalie, rimandando all'oculista la diagnosi e le terapie. Questo servizio, ovviamente gratuito, ha avuto un'altissima frequenza di presenze (il 90 per cento), ma soprattutto ha ricevuto l'apprezzamento e la soddisfazione dell'utenza. La partecipazione numerosa ci incoraggia, ci fa piacere, poiché assume il significato di un coronamento del lavoro svolto.

Ecco pochi dati della partecipazione: a Palombina, il 100 per cento (22 su 22 alunni), a Collemarino Nord 24 su 29, a Collemarino Sud 25 su 27 (il 91 per cento dei bambini del settimo circolo didattico è stato esaminato). Alle scuole Mazzini, 37 bambini su 42 (ovvero l'88 per cento): molte delle famiglie che non sono intervenute hanno tuttavia mantenuto contatti con l'équipe

Nella foto: **un bimbo mentre gioca seguito da insegnanti dell'équipe psico-pedagogica**

Reperiti con difficoltà i soldi

Pagati 13 milioni per il capitano ma il Dumbo forse resterà in Guinea

Una delegazione dell'ambasciata si è recata ieri a Bissau — Un'arma di ricatto per i contratti

SAN BENEDETTO — Sono stati inviati giovedì dall'Italia e depositati in una banca inglese in Africa, i tredici milioni, reperiti a stento dalla società armatoriale del Dumbo, per pagare la libertà del capitano Liberati. Ieri intanto, una delegazione dell'ambasciata italiana a Dakar si è recata a Bissau

Secondo le dichiarazioni dei rappresentanti della Federpesca di Roma, ieri a Bissau si è parlato della possibilità di aggiungere, per il Dumbo, pochissimi soldi da sommare a quelli versati per il rilascio del Benedetta, sequestrato insieme al motopeschereccio sambenedettese e già rilasciato. E' stato richiesto in pratica, di accontentarsi, per il rilascio del Dumbo, di cento milioni versati dall'assicurazione del Benedetta di Viareggio, aggiungendovi solo una piccolissima somma. E' una cosa molto improbabile anche perché in questi giorni si discuterà per stipulare i trattati di pesca con i paesi africani della costa atlantica.

Il 12 agosto infatti, una delegazione della CEE, incaricata per il rinnovo dei trattati di pesca internazionali, si recherà in Guinea, Mauritania e Senegal per concordare le possibilità e i confini delle acque territoriali per la pesca in questi paesi. Ora, con una carta in mano da giocare, come quella del Dumbo, è un po' difficile che le autorità africane, in previsione di questo incontro, cedano alle richieste delle nostre rappresentanze.

Gli armatori del Dumbo, hanno detto esplicitamente di aver reperito a stento i soldi per il capitano. Inutile quindi parlare del Dumbo.

Domani si conclude il festival di P.P. Picena

MACERATA — Si conclude domani a Porto Potenza Picena il Festival de l'Unità.

Nel programma politico da rilevare, oltre ad una iniziativa della F.G.C.I. sull'occupazione giovanile, un incontro dibattito sul tema: «Progetto a medio termine ed intesa programmatica». Al dibattito, che si svolgerà stasera alle ore 18, interverrà il compagno Bruno Bravetti segretario della federazione del P.C.I. di Macerata.

Tra le iniziative sportive la «manifestazione di Judo e di arti marziali», che si è svolta nella serata di ieri ed alla quale hanno partecipato rappresentanti di alcune palestre marchigiane affiliate all'ARCI, ed inoltre una «Marcialonga de l'Unità» che si svolgerà nel pomeriggio di domani 7 agosto.

Tra gli spettacoli ricordiamo quello del mimo cileno Run Run, che si esibirà domani sera ed il fisarmonicista Jean Pier Luca che suonerà nella serata di domenica. Nel corso del Festival sono previsti inoltre recital di artisti e complessi locali.

Lavoreranno per le Comunità montane del Catria e del Nerone

49 giovani impegnati a trasformare la terra

ANCONA — Nell'arco di un anno, 24 giovani laureati, 25 diplomati, affiancati da 18 operai, saranno impiegati dalla Comunità Montana del Catria e del Nerone per eseguire progetti, rilevazioni e cartografie riguardanti la difesa del suolo, il patrimonio forestale, il censimento delle terre incolte, e la redazione di carte geologiche, sismiche e delle acque.

L'iniziativa della Comunità del Catria è la prima concreta applicazione nelle Marche della legge per il preavviamento al lavoro di giovani laureati e diplomati in attesa della prima occupazione. Saranno impiegati laureati in agraria, scienze naturali, geologi e biologi, architetti ed ingegneri, chimici, sociologi e laureati in scienze forestali; diplomati da scuole forestali ed agrarie, geometri e periti minerari e forestali. Oltre a progettare eseguiranno anche dei lavori di difesa del suolo per cui saranno coadiuvati da 18 operai.

La Comunità ha impegnato in questo progetto — approvato il 27 luglio — circa 257 milioni di lire; venti dei quali saranno utilizzati per acquistare o affittare attrezzature e materiali necessari alle varie operazioni e rilevazioni; la rimanente somma viene riservata per il pagamento degli stipendi alle 67 persone, per un totale di 640 retribuzioni mensili.

Tutti i progetti programmati sono di fondamentale importanza ed utilità per la Comunità montana; si tratta di un'opera di salvaguardia e manutenzione del suolo che sempre più, col passare degli anni, è alla mercè della speculazione, degli errori d'intervento dell'uomo e delle avversità atmosferiche, come testimoniano le alluvioni dell'autunno scorso nel territorio comunitario.

Per la difesa del suolo, infatti, il progetto specifico prevede una serie di indagini ed interventi per evitare ulteriori danni economici e pericoli alla incolumità delle popolazioni. Tali indagini riguarderanno: tecniche di coltivazione e di disboscamento praticati; individuazione di interventi (strade, cave, costruzioni, sbancamenti, deviazioni di corsi d'acqua, alvei, immissioni di specie faunistiche non idonee o di un eccessivo o errato carico di bestiame); opere esistenti o in corso di realizzazione; vegetazioni particolari che favoriscono o ostacolano il rinfrancarsi di fenomeni di degradazione fisica del territorio; puntuale censimento della presenza umana attuale nell'opera di presidio.

Gli interventi riguarderanno: la eliminazione delle vegetazioni nocive e riconversioni colturali; sistemazione del reticolo idrogeografico superficiale (pulizia degli alvei, rimboschimento e ripristino degli argini, protezione delle aree, ripristino e revisone della rete minore di scolo); bonifica e sistemazione delle aree franose o in precarie condizioni di equilibrio.

Trattandosi del progetto più legato alla difesa del suolo e nel contempo di un progetto operativo, la Comunità ha stanziato complessivamente circa 140 milioni di lire.

Per il patrimonio forestale, la spesa sarà di circa venti milioni di lire, il progetto prevede una finalità produttiva e protettiva del patrimonio boschivo esistente inserendo in esso tutte quelle ricerche e quegli interventi, qualitativi e quantitativi, coerenti con tale obiettivo. L'iniziativa ha anche lo scopo di stimolare la costituzione di una cooperativa agro-forestale che intervenga nelle proprietà demaniali, molto consistenti nella Comunità, attraverso un piano quinquennale tendente a recuperare l'occupazione di giovani disponibili per un impiego di questo tipo, oltre, naturalmente, ad occupare quegli operai che abitualmente lavorano nel settore.

Il progetto ha due finalità, salvaguardare il territorio dalla degradazione idrogeologica e, attraverso un rimboschimento con essenze adatte all'habitat, disporre dopo un ciclo produttivo di legname atto a rifornire le industrie di trasformazione del legno (mobilifici, ecc.) che attualmente sono costrette a rifornirsi all'estero per circa il 90 per cento del fabbisogno nazionale, gravando per circa mille miliardi all'anno sulla bilancia dei pagamenti. Le indagini su questo settore riguarderanno la definizione delle essenze esistenti nel territorio della Comunità; la costruzione di una carta della propensione al dissesto delle aree boschive (a ciò va aggiunto il censimento delle frane, smottamenti, erosioni, esondazioni, cave, sbancamenti); censimento e classificazione di rimboschimenti realizzati e in corso di realizzazione; censimento delle proprietà del patrimonio boschivo esistente. Riguarderanno, inoltre, indagini sulla fauna e flora; vivai e disponibilità di essenze; produzione ed utilizzo nell'industria e artigianato del legname nel territorio della Comunità con particolare riguardo a pioppeti e legname da opera. Infine saranno realizzati interventi di pulitura e taglio dei boschi nelle aree in cui particolarmente si rende necessario operare, nonché interventi di sperimentazione di essenze.

Vale la pena di concludere a questo punto con uno stralcio della lettera che il compagno Giuseppe Panico — presidente della Comunità — ha inviato a Leonardo Senni del WWF di Pesaro in risposta ad un suo articolo su «Natura nelle Marche» a proposito di finanziamenti e di diradamento dei boschi. La polemica, infatti, è nata proprio su questo argomento poiché i naturalisti non vedono con favore interventi nei boschi, preferendo la loro «imbalsamazione».

Quando si parla di «diradamento», non significa effettuare passi indietro rispetto al passato, tanto meno rendere «pascolabili» i boschi. La proposta della Comunità è ben diversa: né distruttiva, né empirica, ma tesa a salvaguardare il territorio e rendere più produttivo il bosco. «Né mi sembra che lo scopo da lei paventato — scrive Panico — si sia perseguito in precedenti interventi su alcuni faggeti del Catria (effettuati sotto la direzione di tecnici ed uffici specializzati), per cui solo non conoscendo gli effetti di tali interventi ritengo si possa parlare di «tecniche arcaiche», di «dilettantismo» e di «politica brevimirante». I progetti e gli studi che si stanno avviando, del resto, ne sono una eloquente prova.

Un documento del Direttivo regionale del PCI

Una nuova fase del confronto politico si apre per l'Umbria

E' urgente che maturi, e con tempi ravvicinati, un clima di intesa tra le forze democratiche - L'elezione di Gambuli non rappresenta un'incrinatura del rapporto tra i partiti - Le difficoltà da superare

PERUGIA — Si è riunito ieri il Comitato direttivo regionale del PCI per valutare i nuovi elementi che hanno caratterizzato il confronto politico nelle ultime settimane. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato che riportiamo di seguito:

«Il Comitato direttivo regionale del PCI si è riunito per una valutazione del dibattito e dei risultati del confronto che nelle settimane recenti si sono sviluppati tra le forze politiche democratiche umbre. Tale confronto segna un fatto nuovo e positivo nella regione umbra determinando fin da ora una maggiore comprensione tra le forze politiche, una più piena conoscenza delle reciproche posizioni ed una sollecitazione più forte ad un impegno per far maturare quelle diverse intese sul terreno programmatico ed istituzionale che possono essere fattore decisivo del progresso e del rinnovamento dell'Umbria.

Le difficoltà che sono emerse, come segno di vecchie e nuove contraddizioni e che hanno reso opportuna l'elezione a presidente del Consiglio regionale del compagno Settimio Gambuli, debbono essere in questo quadro considerate e valutate: pur in tali difficoltà infatti, non si è incrinato, come ha dimostrato il dibattito del Consiglio regionale e le dichiarazioni dei partiti, quel positivo tessuto di disponibilità e di confronto che è ormai un patrimonio della comunità regionale.

Questo dibattito ha preso le mosse dalla necessità ravvisata da tutti i partiti democratici e da tutti ribadita di un impegno più avanzato delle forze politiche e sociali democratiche per lo sviluppo della comunità regionale nel quadro di quel processo più generale di rinnovamento e di risanamento della società italiana segnato dall'accordo nazionale sottoscritto dai partiti dell'arco costituzionale.

Il Comitato regionale del PCI sottolinea la proficuità di questo confronto che ha condotto alla redazione di un documento che è un punto utile ed avanzato di riferimento ed una piattaforma di certezza dalla quale possono venire positivi risultati per l'intera società regionale sia per quanto riguarda la vita e il funzionamento del complesso delle istituzioni sia per quei nuovi compiti di intervento che a questo verranno da una coerente applicazione della legge 382».

Tuttavia, per un appuntamento così importante com'è l'elezione del presidente del Consiglio regionale, non si è giunti ad un accordo che registrasse la unanime convergenza delle forze politiche democratiche. E' questo il segno di difficoltà non ancora superate, ma anche di un travaglio reale che si esprime in alcune forze politiche del quale occorre capire il significato e la portata e che deve tuttavia avere sbocchi positivi nell'interesse non solo di tutte le forze politiche, ma nella vita dell'insieme della Regione. La elezione a presidente del Consiglio regionale in questo quadro, di un comunista, nella persona del compagno Gambuli, al quale così ampiamente sono state riconosciute doti di rigore e di equilibrio, rappresenta un fatto assai positivo. Si è consentito in tal modo non solo che il Consiglio regionale in un momento così complesso e difficile, nel quale tra l'altro si andrà alla discussione del piano regionale di sviluppo, avesse una piena e completa funzionalità istituzionale, ma si è indicata anche la strada di una soluzione di transizione che consente alla luce del sole e nella più profonda chiarezza, una continuazione del dibattito e del confronto tra i partiti per trovare quelle convergenze e punti di accordo che ora non si sono registrati.

Anche tra le forze di sinistra tale confronto potrà e dovrà andare avanti con pienezza: in tal modo le attuali diversità non solo non mettono in discussione, ma sviluppano ulteriormente quel patrimonio unitario che si esprime non solo nel governo degli Enti locali dell'Umbria, ma nel movimento dei lavoratori e nella coscienza di larghe masse della comunità regionale. Vano ed illusorio apparirebbe dunque il tentativo di chiunque tentasse di utilizzare in qualche modo questo clima di confronto e di dialogo tra le forze politiche per tentare di innalzare vecchi attacchi e contrapposizioni. L'Umbria ha bisogno invece che maturi e con tempi ravvicinati un nuovo clima di intesa tra le forze politiche: di questo soprattutto ha bisogno il grande potenziale democratico della Regione che in tal modo potrebbe esprimersi nella sua pienezza per combattere non solo gli aspetti più gravi che la crisi del paese assume in Umbria, ma per dare al tempo stesso un contributo significativo al risanamento generale dell'Italia.

Il comitato direttivo regionale del PCI ritiene dunque profondamente giusta la linea seguita in queste settimane e giudica proficuo e interessante il dibattito che si è sviluppato attorno a tutti i temi istituzionali visti nella loro distinzione e in accordo con quelli attinenti al governo delle istituzioni stesse.

L'andamento del dibattito, l'urgenza dei problemi a livello nazionale e regionale dimostrano come, a livello istituzionale, più ampio e coerente debba essere l'impegno di tutte le forze politiche sia di quelle in maggioranza, sia di quelle in minoranza che senza un ofuscamento dei rispettivi ruoli, ma nei comuni riferimenti al dettato costituzionale e alla comprensione del ruolo che le istituzioni sono chiamate a giocare sempre più ampiamente su tutti i terreni, dell'economia, dei servizi e della democrazia.

Si apre dunque per l'Umbria, per le forze politiche e sociali, una fase più avanzata del dibattito e del confronto: le vicende di queste settimane hanno dimostrato ampie possibilità di sbocchi positivi nei quali forze diverse e che tali rimarranno nella loro piena autonomia, possano tuttavia riconoscersi. In tale direzione i comunisti lavoreranno con l'auspicio che tutti i partiti, abbandonando inutili e dannose pregiudiziali, concorrano partendo dal positivo che è già maturato, a produrre fatti e determinazioni che consentano di superare quegli ostacoli che pur in un quadro positivo hanno continuato a permanere».

L'incontro con la stampa di Settimio Gambuli

Non è una presidenza balneare ci metteremo subito al lavoro

PERUGIA — «Si era parlato di una presidenza balneare: se credo che si possa parlare di una presidenza provvisoria nel senso che dovrà preparare una soluzione al massimo unitaria non credo però che si debba pensare ad una presidenza "balneare" nel senso che non lavorerà». Con questa precisazione, che è anche una dichiarazione di intenti, il presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli ha aperto ieri mattina il suo primo incontro, nella nuova veste ufficiale, con la stampa.

Assieme al compagno Gambuli si è insediato ufficialmente l'intero ufficio di Presidenza, Gambuli, Arcamone, Picuti, Mariani, erano tutti riuniti nella sala stampa di piazza Cesaroni assieme, ovviamente, al presidente uscente Fiorelli, che ha passato le consegne pur restando nell'ambito dell'ufficio con un diverso incarico.

Quali dunque gli impegni della nuova presidenza? Gambuli ha parlato subito di progetti e scadenze: «L'ufficio di presidenza — ha affermato Settimio Gambuli — già oggi ha iniziato il suo lavoro proponendo di convocare il Consiglio regionale per i primi di settembre, ciò vuol dire che l'attività del Consiglio riprenderà subito dopo Ferragosto. L'Ufficio di presidenza vuole lavorare seriamente, vuole dare certezza alle Istituzioni e credo che potrà essere, per l'esperienza che porta con se, una presidenza efficiente e in grado di dirigere con severità ed anche con oggettività i lavori del Consiglio Regionale che crediamo, e personalmente credo, saranno quanto mai intensi».

«In questo senso, come nuovo Presidente — ha continuato Gambuli — ho bisogno della collaborazione dell'Ufficio di Presidenza, quindi di un lavoro collegiale, dell'apporto di tutti i consiglieri perché il Consiglio Regionale esprima al massimo le sue capacità effettive e potenziali. Credo ci sia inoltre bisogno del contributo dell'intero apparato del Consiglio le cui capacità ho potuto apprezzare in questi anni di vita regionale, come del contributo della stampa comprendendo radio e televisioni locali che ormai fanno parte dell'informazione della nostra regione». «Vorrei spendere l'ultima parola — ha concluso il compagno Gambuli — per ringraziare il presidente Fiorelli per l'attività che ha svolto e per la passione che ha messo in questo lavoro e vorrei ringraziarlo anche per il fatto che già nelle dichiarazioni in Consiglio e ancora oggi lo ha ribadito, offre a me, come nuovo presidente, il massimo della sua collaborazione e della sua esperienza».

Impegno che, poco dopo Fiorelli ribadiva passando le consegne e commentando positivamente la presenza nel nuovo ufficio di presidenza, con ruoli diversi, di quattro membri del vecchio ufficio. «Un elemento di continuità — ha affermato Fiorelli — importante nel momento in cui le forze politiche non sono state in grado di raggiungere accordi più larghi come era nell'auspicio un po' di tutti».

Anche il vice presidente Picuti ha espresso le sue considerazioni sulla nuova presidenza sottolineando l'importanza della ampia presenza della minoranza nell'ufficio e delle prospettive positive che restano aperte.

«La mia elezione da parte della maggioranza — ha commentato infine il repubblicano Arcamone neo vice-presidente con Picuti — ha realizzato a livello di vice-presidenza quell'accordo che non si è potuto realizzare invece per la presidenza». Un fatto che anche per Arcamone costituisce certamente una positiva premessa per sviluppi futuri e per cominciare proficuamente fin da ora i compiti di una presidenza determinata a lavorare — come affermava Gambuli — con la massima serietà.

g. r.

Si tratta dell'ingegnere Romolo Arena

L'IRI designa il nuovo presidente della Terni

Sostituirebbe Didimo Badile - La decisione definitiva spetta ora al consiglio di amministrazione che dovrà ratificare la nomina

TERNI — La notizia che il comitato di presidenza dell'IRI ha designato, nella persona di Romolo Arena, il nuovo presidente della «Terni» in sostituzione dell'ingegnere Didimo Badile, passato ad altri incarichi, arriva a Terni mentre la città è semideserta. Lo stesso consiglio di fabbrica non ha avuto la possibilità, immediata, di esaminarla. Gran parte dei suoi membri non sono in sede. Il settanta per cento dei lavoratori del complesso siderurgico è in ferie. Se è vero che un primo rientro di massa ci sarà per ferragosto, è pure vero che la fabbrica tornerà a marciare a pieno ritmo e con l'organico al completo soltanto dopo la terza settimana del mese. Una eventuale presa di posizione ci potrà essere soltanto in questo periodo. Gli stessi apparati dei partiti sono sguarniti e la reazione a una decisione dell'IRI, che in altre circostanze avrebbe destato ben maggiore scalpore, c'è stata, ma in sordina. Del resto non poteva essere diversamente.

Non ci vuole molto, comunque, a ipotizzare che alla ripresa di settembre, della «Terni» si tornerà a parlare molto. Parecchi importanti avvenimenti sono già annunciati. A parte la ratifica della nomina a presidente di Romolo Arena, che spetta al consiglio di amministrazione, le organizzazioni sindacali hanno già annunciato che la loro azione assumerà toni più accesi.

La «Terni» ha i problemi di sempre da risolvere. Corre il rischio di essere emarginata dal quadro della produzione siderurgica nazionale, ha una situazione debitoria della quale si è parlato parecchio durante l'assemblea degli azionisti della Finsider, la finanziaria siderurgica dell'IRI alla quale fa capo la «Terni», svoltosi a Roma giovedì mattina. Si è attribuito alla svalutazione delle azioni «Terni» che ha comportato un passivo di trentatrè miliardi, buona parte della responsabilità della perdita di otto miliardi e trecento milioni registrata dalla Finsider in quest'ultimo esercizio.

La designazione di Arena è stata presentata dall'IRI come uno dei primi provvedimenti che dovrebbero realizzare una riforma vera e propria delle Partecipazioni statali ed è stata adottata in coincidenza con l'allontanamento in blocco dei responsabili della gestione fallimentare della SME, la finanziaria napoletana che controlla la ex Motta e l'Alemagna. Fa parte di un piano preparato dal direttore generale dell'IRI, ingegner Boyer, che si prefigge di garantire una maggiore mobilità dei dirigenti e di consentire l'avvio di una programmazione organica delle industrie pubbliche. Il consiglio di fabbrica della «Terni» ha già fissato per gli inizi di settembre un incontro con la direzione aziendale.

g. c. p.

CITTA' DI CASTELLO - La discussione in Consiglio comunale

Rete commerciale vecchia, questo il vero problema degli esercenti

CITTA DI CASTELLO — Si è protratta per oltre cinque ore la seduta del Consiglio comunale di giovedì convocata per discutere con i diretti interessati le iniziative per la ristrutturazione della rete commerciale. Si è trattato di una discussione che, per la verità, poco ha offerto di nuovo rispetto alle posizioni già note. Così, l'invito rivolto dal sindaco in apertura, di andare al di là della contingente — l'assegnazione delle licenze di commercio alla Coop e alla Commercialprogresso — che aveva stimolato la convocazione dell'incontro, è stato in gran parte disatteso. Si dovrà lavorare con costanza — è questa l'impressione comune non tanto per riavvicinare posizioni che sono parse in gran parte inconciliabili, quanto per giungere ad uno sforzo comune per una seria ristrutturazione della rete commerciale. Il vero conflitto di interessi, infatti — lo hanno ribadito, con il sindaco, in molti, da Bartolini, della Lega delle cooperative, a Peroni della CGIL, ad Angelini capogruppo socialista, ad Allegria del consiglio di fabbrica della Sogema — non è tra commercianti e consumatori.

Tra i commercianti — hanno parlato per loro i dirigenti — sembrano ancora prevalere due atteggiamenti e stati d'animo fuorvianti: lo atteggiamento preconcetto, da un lato, nei confronti della Coop consumo, considerata rivale scomoda, l'impressione, dall'altro, di essere stati «traditi» dall'amministrazione comunale. E forse questo che non ha permesso ai dirigenti delle associazioni dei commercianti di andare al di là di una lunga e sterile requisitoria sul comportamento, a loro dire scorretto, della giunta. Questa posizione — dovrebbero accorgersene anche loro — non giova certo ai commercianti né a nessun altro.

La vicenda delle licenze, comunque, è da considerare chiusa, se si prescinde dall'eventuale ricorso al TAR. Ciò che rimase sul tappeto, ed è il vero problema, è l'attività delle forze politiche e sociali per ammodernare il commercio cittadino. Ora è su questo, lo ha affermato il sindaco in chiusura — che si devono concentrare gli sforzi. E nessuno può tirarsi indietro. Di buon auspicio, sotto questo aspetto la posizione espressa da Polemani per la DC, dichiaratosi disponibile ad un confronto serio.

Giuliano Giombini